

Karl Marx
L'insurrezione greca

«New-York Daily Tribune» n. 4039
29 marzo 1854^a
editoriale

La rivolta dei sudditi greci del sultano, che ha provocato tanto allarme a Parigi e a Londra, è stata ormai soffocata, sebbene non si ritenga impossibile una sua ripresa. Rispetto a questa possibilità possiamo dire che, a un attento esame dei documenti riguardanti l'intera questione fino a oggi, siamo convinti che gli insorti si trovassero esclusivamente tra i montanari che abitano le pendici del Pindo e che questi non abbiano incontrato le simpatie delle altre etnie cristiane della Turchia, a eccezione dei pii filibustieri del Montenegro; e che gli abitanti delle pianure della Tessaglia, i quali costituiscono l'unica comunità compatta di greci che ancora vivono sotto il dominio turco, abbiano più paura dei loro compatrioti che degli stessi turchi. Non va dimenticato che questa parte pigra e codarda della popolazione non ha osato sollevarsi neanche all'epoca della guerra d'indipendenza greca.¹ Per quanto riguarda il resto dell'etnia greca, che conta forse 300 mila anime distribuite per tutte le città dell'impero, essa è così profondamente detestata dalle altre popolazioni cristiane che, ogniqualevolta un movimento popolare ha avuto successo, come in Serbia e in Valacchia, ha finito per cacciare tutti i sacerdoti di origine greca sostituendoli con preti locali.

Ma anche se l'attuale insurrezione greca, valutata per i suoi propri meriti, è del tutto insignificante, assume comunque importanza per l'occasione che offre alle potenze occidentali di interferire tra la Porta e la grande maggioranza dei suoi sudditi in Europa, tra i quali i greci contano solo un milione di unità di fronte ai 10 milioni degli altri gruppi che professano la religione greca. Gli abitanti greci del cosiddetto regno, più quelli che vivono nelle isole Ionie sotto il dominio britannico, naturalmente ritengono che la loro missione nazionale sia di espellere i turchi ovunque si parli la lingua greca, e annettere la Tessaglia e l'Epiro a uno Stato tutto loro. Potrebbero perfino sognare una restaurazione bizantina, ma nel

^a Scritto il 14 marzo.